

Audizione 7 Commissione permanente del Senato

15 dicembre 2021, h 14-15

Intervento di Mariella Guercio

SOS Archivi

Ringrazio la 7 commissione permanente del Senato per questo **invito e per il merito di questa iniziativa** che riconosce finalmente in un contesto di alto profilo politico– dopo un **lunguissimo silenzio durato decenni** – l'importanza del patrimonio archivistico italiano e lo stato di **emergenza in cui si trova**, a cominciare dalla **situazione più difficile**, quella delle **amministrazioni centrali dello Stato** (e, aggiungo, di alcuni grandi enti pubblici nazionali).

Chiarisco subito che ho molte perplessità sulla proposta avanzata nel documento che ci è stato inviato ieri sera (ordine del giorno G/2448 sez. 1/5/7 testo 2) di una consultazione decentrata presso le amministrazioni statali degli archivi ormai storici ma non versati negli archivi di Stato per mancanza di spazio e di risorse.

E' una proposta che, pur cercando di risolvere un problema importante, **non tiene conto delle vere ragioni di questa grave situazione e quindi propone una cura che rischia di essere peggiore del male, dato che è proprio grazie alla custodia qualificata anche del digitale affidata alla rete degli archivi di Stato e all'Archivio centrale dello Stato che si garantisce quella funzione strategica delle fonti archivistiche per la democrazia, la trasparenza, la conoscenza che è l'obiettivo principale e pienamente condivisibile dell'iniziativa di cui stiamo discutendo.**

Lo dimostra anche il progetto citato nei quesiti che ci avete inviato, relativi alle **iniziative del Ministero della giustizia, che sono il frutto di anni di strettissima collaborazione con la Direzione generale degli archivi. L'unica garanzia perché le risorse fornite dal PNRR per la digitalizzazione non siano l'ennesima occasione perduta e uno spreco di denaro pubblico ma una seria opportunità, come auspicato nel documento, è che questa attività sia garantita dal presidio costante degli archivisti di Stato con la collaborazione di personale archivistico presso le amministrazioni stesse (oggi inesistente).**

Il patrimonio documentario dello Stato è ridotto in condizioni gravi, mi verrebbe da dire disperate, per ragioni purtroppo diffuse e non difficili da individuare a carico delle amministrazioni stesse: inerzia, disinteresse, complessità di una gestione difficile quasi mai sostenuta da risorse adeguate, e soprattutto – ed è la ragione principale – mancanza di competenze interne, nonostante precisi e persistenti obblighi di legge largamente disattesi.

La situazione è grave perché **l'interesse dei diretti interessati (la dirigenza) è su questi problemi intermittente** e legata alla consapevolezza del singolo dirigente di turno, **mai a una conoscenza concreta e quasi mai a una gestione presidiata all'interno dell'amministrazione.**

Questa **mancanza di presidio tecnico e giuridico (nonostante una normativa molto precisa in vigore da 20 anni e continuamente rinnovata, formulata nel dpr 445/2000 e alla base del Cad e delle Linee guida che prevedono l'obbligo di un funzionario archivista in ogni amministrazione)** è l'elemento chiave che spiega la gravità delle condizioni del patrimonio archivistico nazionale.

E' la presenza di questi profili all'interno di un ente che fa la differenza e che – se realizzata in passato – avrebbe risolto buona parte dei problemi gravi del presente

Come possono oggi i ministeri assicurare questa funzione in una situazione di grave emergenza, se non hanno neanche un archivista in organico? Quali garanzie sono oggi in grado di offrire se non quella di affidarsi a società di consulenza esterne senza neppure disporre di competenze interne capaci di controllare la sensatezza e la qualità di queste iniziative, sia di digitalizzazione sia di creazione di siti di consultazione online?

Per essere ancora più chiari, **gli archivisti dei ministeri sono oggi l'araba fenice** dell'intero sistema. E la loro assenza si ripercuote sull'intera gestione documentale, rendendo il lavoro degli archivisti di Stato molto più complesso e spesso vano.

Peraltro, **la proposta di decentramento come indicata nei quesiti delinea una preoccupante e non gestibile duplicazione di strutture**, in un modello italiano che già si caratterizza per un'articolazione territoriale senza pari negli altri paesi europei. E non sarebbe un bell'esempio.

Un nodo cruciale è come **rendere efficace l'obbligo per le pp.aa.** di disporre al proprio interno del responsabile degli archivi. Una mia proposta è quella di ricorrere alle **risorse del PNRR stabilendo** che qualunque progetto di **digitalizzazione debba avvalersi di queste figure** non nella forma di un consulente, bensì come **profilo interno, fidelizzato in grado di accompagnare gli investimenti con azioni mirate e durature**, anche perché il patrimonio digitalizzato e **l'archivio digitale che ne deriva richiedono ancora più cura** e attenzione di quello tradizionale.

Più complessa, ma non meno importante, è la riflessione che dovrebbe essere fatta **per gli enti locali**, soprattutto i Comuni di piccole e medie dimensioni, che rischiano anch'essi di perdere il loro patrimonio storico, con minori responsabilità ma per ragioni oggettive dovuta alla grande fragilità di queste strutture. **Le Regioni possono giocare un ruolo importante a questo proposito, con soluzioni e infrastrutture** di supporto logistico e tecnico. Alcune lo stanno facendo da tempo senza tuttavia disporre di un quadro e di un modello nazionale di riferimento che invece non dovrebbe mancare. E' un tema che ha bisogno di approfondimento anche in relazione alle proposte di coordinamento tra istituzioni che il PNRR suggerisce e che potrebbe essere positivamente raccolto.

Inoltre, ma per fortuna su questo sta già lavorando un gruppo di esperti presso la Direzione generale degli archivi, è indispensabile che si definiscano **linee guida archivistiche da applicare obbligatoriamente a qualunque intervento di digitalizzazione sostitutiva, con lo scopo di integrare le indicazioni fornite da Agid, insufficienti a tutelare la qualità storica di un fondo archivistico nel momento della sua radicale trasformazione. Non è problema di formati e di supporti e neanche di metadati, ma di riordinamento, di selezione, di descrizione, di cura continua.**

A mio avviso, sarebbe fondamentale dare nuova forza e coerenza a tutto il settore avviando, con forze e tempi adeguati, una **ricomposizione organica della normativa specifica** (dispersa in tanti provvedimenti, spesso difficile da comprendere e soprattutto sconosciuta anche all'interno degli enti): **un testo unico sugli archivi (digitali e ibridi)** che fornisca un quadro chiaro degli obblighi

normativi potrebbe aiutare a dare una consapevolezza diffusa della rilevanza della memoria documentaria del Paese e dei modi per affrontarne la gestione e conservazione.

È invece fondamentale rafforzare le strutture di tutela archivistica del Ministero della Cultura: la loro **prolungata debolezza** (per la mancanza grave di personale – di archivisti di Stato, ma anche di amministrativi e tecnici -, e la gravissima insufficienza degli spazi) ha avuto **conseguenze inevitabili e pesanti anche sulle attività di vigilanza e tutela proprio in una fase nuova e molto impegnativa per gli archivi e gli archivisti** che hanno dovuto affrontare nei decenni passati con **numeri decrescenti e tagli pesanti di fondi e persone la grande sfida tecnologica delle fonti digitali e ibride.**

Il rafforzamento delle capacità del MiC, in termini di risorse umane e di disponibilità di spazi qualificati e funzionali è la sola risposta al diritto delle comunità di avere accesso al patrimonio documentario

In questo quadro il riconoscimento del valore **patrimoniale degli archivi (storici e correnti) in quanto componente strategica sia in termini culturali sia sul piano sociale e gestionale presente nel documento** della 7 Commissione permanente del Senato è fondamentale e totalmente condivisibile (**un riconoscimento strategico anch'esso**), ancor più quando propone, come elemento di ancoraggio, **uno studio progettuale sugli archivi pubblici come parte del piano statistico nazionale.** Potrebbe essere lo strumento in grado di promuovere il cambiamento di cui si è detto

Si tratta di una proposta – **questa sì** – che, se coronata dal successo, costituirebbe un **risultato esemplare da presentare alle comunità archivistiche di tutto il mondo** che si riuniranno a Roma l'anno prossimo in occasione della Conferenza internazionale degli archivi ricordata, non a caso credo, nel documento stesso.

Abbiamo gettato il cuore oltre l'ostacolo quando abbiamo presentato la candidatura dell'Italia come sede della Conferenza, pur conoscendo dall'interno le difficoltà delle nostre strutture.

L'iniziativa di questa commissione ci conforta e ci dà ulteriore forza per portare a termine con successo gli obiettivi della Conferenza e, soprattutto, ad affrontare un futuro impegnativo **che deve essere anche sostenibile e per esserlo deve migliorare quel che di buono c'è sia nella normativa che nella realtà.**